



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

AOOCRT Protocollo n. 0002595/05/03/2024



LEX 11
M02 1600
02.18.01



Gruppo Consiliare
Lega Toscana Salvini Premier

Al c.a del Presidente
del Consiglio Regionale
SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento interno.

Oggetto: in merito alla costituzione di un Tavolo di crisi per il sistema Moda.

Il Consiglio regionale della Toscana,

Premesso che,

in Toscana, nel 2020, circa 130 mila persone (pari al 7,7 % dell'occupazione complessiva toscana) opera nella moda, di cui 115 mila nei settori della moda (tessile, abbigliamento, conceria, calzature, pelletteria, gioielleria), 1800 nella produzione di macchine e 12.800 nel terziario (commercio all'ingrosso e intermediazione). Nell'ottica dell'industria manifatturiera il settore moda nel suo complesso copre il 40% degli addetti;

secondo quanto riportato nel rapporto di Irpet del 30 gennaio 2024 "Fra dinamiche congiunturali e previsioni: quali riflessi per l'economia toscana?" si rileva: "[...] del tessuto produttivo regionale, mostra ad ottobre per la Toscana una variazione pari a -2,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A livello nazionale, per lo stesso mese di ottobre, la corrispondente variazione tendenziale è pari a -1,1%. [...] -4,0% per la Toscana nel terzo trimestre. [...] se riportiamo il dato su base annua, [...] l'indice di produzione industriale registra a livello nazionale una diminuzione del -2,5% con un risultato che a livello regionale posiziona la Toscana al -3,4%. [...] la Toscana ha sofferto nel corso del 2023 il rallentamento del ciclo economico più della media nazionale, soprattutto per effetto della contrazione registrata all'interno dell'industria moda, tipica specializzazione della nostra regione.";

sempre secondo le stime di Irpet, le importazioni estere e interregionali sarebbero aumentate del +2,8% annuo, mentre le esportazioni vedono +2,2% causando un ciclo economico regionale negativo. Se prendiamo in considerazione la variazione degli addetti nel settore della manifattura (dall'analisi svolta da Irpet), possiamo notare come nel periodo successivo all'estate vi è un calo occupazionale ed un incremento nelle ore di cassa integrazione ordinaria. Ciò è riscontrabile anche nell'andamento della domanda di lavoro e dal numero degli avviamenti: Industria tessile-abbigliamento -7,9%, Industria calzature -18,1%, Pelletteria -19,7 % e Industria Conciaria -23,3%.

Considerato che,

in un articolo pubblicato in data 24 ottobre 2023 dal quotidiano online “Firenzetoday” dal titolo «Distretti toscani, in affanno moda e tessile. Vola la farmaceutica, in sei mesi export a 3,4 miliardi (+67%)» emerge quanto segue: “Il comparto più rilevante per valore di esportazioni risulta il sistema moda che ha realizzato 8,3 miliardi di euro in vendite all'estero, con un leggero calo rispetto al 2022 legato principalmente alla Pelletteria e calzature di Firenze che nei primi sei mesi ha realizzato 3,3 miliardi di euro in esportazioni (-261,8 milioni; -7,4%) e al distretto dell'abbigliamento di Empoli che si è attestato a 1,3 miliardi di euro (-58,6 milioni; -4,4%). [...] Anche il distretto del tessile e abbigliamento di Prato, ha segnato un leggero ripiegamento rispetto all'anno precedente (-4,1%), maturato in particolare nei mercati inglese (-26,9%) e americano (-26,7%)”;

in un articolo pubblicato in data 25 novembre 2023 dal quotidiano “La Nazione” dal titolo «Sistema moda in affanno. Raddoppiata a Firenze la cassa integrazione», a seguito di un incontro organizzato da Filctem e Cgil Firenze, viene riportato: “Lo dicono i numeri: a Firenze nel settore moda, nel mese di settembre 2022 sono state autorizzate da Inps 38 mila ore di Cassa integrazione; quest'anno, nello stesso mese, le ore sono state 75 mila, quasi il doppio. [...] Nella nota di Irpet di ottobre, «la produzione industriale ha fatto registrare un -3,9% su base tendenziale a livello nazionale, con la Toscana che ha perso più della media italiana (-5,5%). Su questo ha inciso molto la performance del comparto moda (-9,2% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2022)». Le contrazioni sono molto indicative: si va dal -8,8% dell'abbigliamento al -24,9% delle calzature. «Non possiamo permetterci di rischiare di perdere pezzi del tessuto produttivo, chiediamo alle controparti datoriali un tavolo per salvaguardare la qualità produttiva delle filiere, e alle istituzioni un'interlocuzione per sostenere questo sforzo con l'intervento pubblico per la tenuta occupazionale e la competitività delle filiere»”;

in data 7 gennaio 2024 viene pubblicato un articolo dal quotidiano “Corriere Fiorentino” dal titolo «Pitti Uomo, un faro sulla moda in crisi. Nel distretto crescono i cassintegrati», il quale riporta: “Ebrei dà i numeri delle imprese artigiane, ossia quelle con meno di 50 dipendenti: a gennaio 2023 erano 351 i lavoratori in cassa integrazione nelle aziende fiorentine della pelletteria, 49 in quelle dell'abbigliamento; a ottobre 2023 (ultimi dati disponibili) erano in cassa integrazione 480 addetti del comparto pelle 98 dell'abbigliamento. Firenze rappresenta circa il 40% del totale regionale per le produzioni di moda. «Un anno fa abbiamo pagato circa 700 mila euro di ammortizzatori sociali per tutti i settori produttivi. A ottobre abbiamo pagato un milione e 300 mila euro, quasi il doppio. [...] si è disegnato un trend di crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali per le imprese impegnate nei settori del tessile, dell'abbigliamento e degli accessori in pelle.»”. Inoltre, sempre dalla lettura dell'articolo emerge che rispetto allo stesso periodo del 2022, nel terzo trimestre 2023 la produzione nell'industria tessile si è contratta di oltre 11% e quella legata alla maglieria/abbigliamento vede un -3%”;

il 30 gennaio 2024, il quotidiano “La Nazione” cronaca di Empoli pubblica un articolo dal titolo «L'abbigliamento è ancora in crisi. In fumo 158 milioni in nove mesi» riportando sinteticamente lo studio elaborato dalla direzione studi e ricerche Intesa Sanpaolo in riferimento ai primi nove mesi del 2023. Dalla lettura emerge quanto segue: “Resta critica la situazione per il settore dell'abbigliamento a Empoli (-158,1 milioni; -7,8%). [...] Una quota rilevante della riduzione delle esportazioni è legata all'andamento del distretto della pelletteria e calzature di Firenze che si è attestato a 4,6 miliardi di euro (-10,7%); anche questo un settore legato a doppio filo sia nell'area empolesse, nel manifatturiero, come lo è anche il Valdarno, vocato alla pelle e al cuoio. Infatti la conceria e le calzature del distretto di Santa

Croce, segano -8,8%. Il distretto ha mostrato una contrazione nelle vendite verso gli Stati Uniti (-24,4%) e Hong Kong (-23,2%), solo in parte compensata dalle maggiori esportazioni verso la Francia, che rappresenta il primo mercato di sbocco (+13,5%).”.

Evidenziato che,

sembrerebbe che nei giorni scorsi alcune associazioni di categoria abbiano inviato agli organi della Giunta regionale una missiva con la quale esprimo forte preoccupazione per la crisi in atto nel settore della moda. Crisi che, una volta esauriti gli strumenti di sostegno, potrebbe mettere a rischio posti di lavoro.

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Presidente e la Giunta Regionale

a costituire un Tavolo di crisi per il sistema della moda che metta a confronto parti sociali, imprese, stakeholder e Regione Toscana, al fine di trovare azioni celeri in modo da poter scongiurare il collasso del comparto.

Il Consigliere,



Elena Meini